



Quaderni di Meykhane

XIII (2023)

Rivista di studi iranici.

Collegata al Centro di ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea" (FIMIM)

Università di Bologna

دفترهای میخانه 1402/2023

ISSN 2283-3072

website: <http://meykhane.altervista.org/chisiamo.html>

cod. ANCE (Miur-Cineca) E225625

Recensione

Priscian, *Answers to King Khosroes of Persia*, translated by Pamela Huby, Sten Ebbesen, David Langslow, Donald Russell, Carlos Steel, Malcom Wilson; introduction by Richard Sorabji, Bloomsbury, London - Oxford - New York - New Delhi - Sydney 2016 (Ancient Commentators on Aristotle 104), pp. [VIII] + 162.

L'anno 529 dell'era volgare segnò profondamente la storia delle religioni e della filosofia, dato che esso coincise con la chiusura delle scuole filosofiche pagane ad Atene, con effetti drammatici sulla libertà di pensiero. Tale decisione radicale, assunta da Giustiniano in modo da vaporizzare ogni residua resistenza intellettuale al Cristianesimo, se per un verso apriva una frattura insanabile rispetto al passato, avrebbe altresì favorito, ed in modo quasi del tutto imprevedibile, l'esportazione di ulteriori categorie epistemologiche ed intellettuali, proprie della filosofia greca, nella rivale Persia sasanide, ove maturava da tempo un interesse originale verso il pensiero speculativo. A sua volta, l'Impero Persiano sarebbe stato, nel giro di poco meno di due secoli, conquistato dagli Arabi, che avrebbero così avuto accesso non solo alla cultura filosofica greca, ma anche alla plurisecolare tradizione giuridico-politica iranico-mazdaica, estendendo il *dār al-Islām* sia verso Oriente sia ben più a ovest degli stessi possedimenti dell'Impero Bizantino. Non dimenticheremo, peraltro, anche il ruolo delle tradizioni rappresentate sia dalle diverse comunità ebraiche, sia dalle Chiese cristiane orientali, in particolare quella siriana, che svolsero una funzione promotrice e propulsiva di agenzia intellettuale anche nella diffusione della filosofia greca. Egualmente, non trascureremo di osservare che la chiu-

sura operata ad Atene, non ebbe effetti immediati sull'Egitto, e che Alessandria continuò ad ospitare un fervore filosofico non ancora spento o privo di sviluppi interessanti. Si pensi solo al ruolo di Filopono, che pur essendo cristiano, muoveva in un contesto intellettuale ricco e stimolante. Per quanto riguarda l'Occidente, la tradizione vuole che San Benedetto da Norcia abbia fondato il monastero di Montecassino (e di conseguenza la regola che porta il suo nome) proprio nel 529/530, mentre in Oriente l'imperatore Giustiniano faceva chiudere l'Accademia di Atene dove studiavano gli ultimi filosofi neoplatonici, ancora legati alla religione tradizionale, (il cosiddetto "paganesimo", termine coniato ed usato dalla parte avversa in un'accezione spregiativa e derisoria), spingendone alcuni in esilio nella Persia di Xusraw Anōširwān ("Cosroe dall'anima immortale"), il più celebre sovrano sasanide, che rimase sul trono per ben quarantotto anni sino alla morte (531-579).

Fu così che sette saggi – Damascio di Siria, l'ultimo scolarca di Atene, Simplicio di Cilicia, il celeberrimo commentatore di Aristotele, Diogene ed Ermia di Fenicia, Eulamio di Frigia, Isidoro di Gaza e Prisciano di Lidia – accolsero l'invito mosso loro dal Re dei Re. Costui, peraltro, si sarebbe impegnato inoltre a garantire ai suoi ospiti un ritorno sicuro in patria, facendo addirittura ratificare una speciale clausola di salvaguardia in un trattato di pace stretto con il rivale Giustiniano.

La fonte più importante della quale noi disponiamo per ricostruire l'episodio della migrazione e del *nostos* dei sapienti (532 c.a.) – non conosciamo purtroppo l'anno nel quale Damascio avrebbe trovato la morte, ma possiamo ritenere che forse egli ritornò ad Alessandria – è costituita da un passo delle *Storie* di Agazia Scolastico¹. L'Autore, un giurista bizantino che visse circa cinquant'anni dopo questi avvenimenti, e che nutriva una forte ostilità nei confronti dei Persiani, afferma che i filosofi, rimasti delusi nella loro aspettativa di trovare quell'ideale sovrano-filosofo, così come descritto da Platone (*Rep.*, 473d), non avrebbero perso altro tempo in Iran per rimpatriare nei confini del *limes* bizantino. Ma lo scenario risulta in realtà molto più articolato e complesso e questo testo potrà risultare molto utile sia allo storico del pensiero greco sia dallo specialista del mondo iranico.

Finalmente, grazie allo sforzo di Richard Sorabji e di un gruppo di sei studiosi da lui coordinato, possiamo disporre della prima versione in una lingua moderna di una delle due opere sopravvissute di Prisciano, ovvero le *Solutiones eorum de quibus dubitavit Chosroes Persarum rex*², un prezioso documento che attesta l'incontro pacifico svoltosi presso la corte di Cosroe a Ctesifonte, sede imperiale non lontana dall'odierna Baghdad, proprio tra il Re persiano, mosso da un sincero interesse culturale e da uno spirito tollerante nei confronti delle varie religioni presenti nel suo impero³, ed i sette sapienti greci in esilio volontario presso la sua corte.

Forse, però, si potrebbe anche parlare di un "reincontro" fraterno tra la Grecia e la Persia; già Eschilo, nell'alludere al sogno della regina Atossa, ebbe modo di proporre un'allegoria nella quale le due nazioni erano presentate come due donne altissime e bellissime, che non sarebbero state altro che "sorelle di sangue, della medesima progenie" (κασιγνήτα γένους ταῦτοῦ; vv. 184-185).

Il presente volume, il centoquattresimo dei centodiciotto libri che per ora compongono la prestigiosa collana editoriale *Ancient Commentators on Aristotle* diretta da R. Sorabji e M. Griffin dal 1987, non potrebbe stare finalmente nelle nostre mani, se non si fosse tentato e realizzato un impe-

¹ Agathias, *The Histories*. Translated with an introduction and short explanatory notes by Joseph D. Frendo, Berlin - New York 1975, pp. 64-67.

² Prisciani Lydi *cit.*, ed. I. Bywater, Reimer, Berlin 1886 (Supplementum Aristotelicum I.2), pp. 39-104.

³ Si legga sul tema almeno M. Tardieu, 'Chosroes', in R. Goulet, ed., *Dictionnaire des philosophes antiques* (Paris: CNRS, 1989-), vol. 2, pp. 309-18.

gnativo lavoro di *Rückübersetzung*, basato sulla traduzione letterale del solo testo latino sopravvissuto rispetto alla *Vorlage* originale, grazie all'opera di Pamela Huby. Scrive a tal proposito Sorabji nell'*Introduzione* (pp. 1-10):

The sixth century Greek, from which a Persian translation was presumably made for Khosroes, is lost. What survives is a Latin translation, perhaps of the ninth century, whose translator understood properly neither the Greek nor the philosophy and science. A literal translation into English could only preserve intact the unintelligibility of the Latin. What turned out often to be needed was a retrotranslation, conjecturing what the original Greek could have been, and a translation into English based at least partly on that (pp. 5-6).

Il testo che stiamo recensendo contiene dieci capitoli (ognuno dei quali preceduto da una nota introduttiva, reso in inglese da un esperto in materia), che registrano le risposte ai dubbi di Cosroe. Corredano il volume: un glossario latino-inglese (pp. 135-143); due indici tematici, latino-inglese (pp. 143-150) e latino-greco (pp. 151-156); un indice dei concetti e dei nomi (pp. 157-162). Notevole importanza rivestono le oltre seicento note di commento (pp. 87-130), le quali, qualora non recassero l'autore di quel capitolo, riportano le iniziali del curatore. Oltre ai traduttori ed a Sorabji, hanno contribuito in tal senso anche A.C. Bowen, S. White e V. Nutton.

Una disquisizione sulla natura dell'anima (pp. 15-26) apre la trattazione di Prisciano, ma il Re, con animo pragmatico, chiede ai saggi di spostare la discussione su altri, per lui più affascinanti, argomenti, che verranno affrontati nel quadro della fisica aristotelica: la fisiologia del sonno (pp. 27-33); il valore profetico dei sogni (pp. 34-39); l'astronomia ed il clima (pp. 40-46); l'efficacia delle prescrizioni mediche (pp. 47-49); l'origine delle maree (pp. 50-58); gli elementi naturali e le loro esalazioni (pp. 59-69); l'effetto sugli esseri viventi del luogo in cui vivono, o si ritrovano a vivere, dopo uno spostamento da quello di origine (pp. 70-75); lo scopo dell'esistenza delle creature malvage (pp. 76-81); l'origine dei venti (pp. 82-86).

Non è possibile nel contesto limitato di una recensione trattare nel dettaglio ciascun capitolo per via dell'intrinseca complessità dell'opera; ci sia però consentito porre la nostra attenzione sul capitolo concernente le maree che, come scrive Sorabji, “has recorded some of the phenomena of the tides recognized today, but without the central part of modern explanations in terms of *gravity*” (p. 50), e che ci rende edotti della teoria, altrimenti perduta, di Posidonio di Apamea, così come ebbe a registrarla il bizantino Giovanni Stobeo. Il filosofo di formazione stoica riteneva, infatti, che il sole, con la sua natura “fluida” (lat. *umida*, gr. ὑγρὰ), fosse composto di aria e di fuoco. L'aria, che è più fluida dell'acqua, modererebbe il “potere guaritore” (*healthy power*) della luna, perché la secchezza, che è intrinseca e propria dell'elemento fuoco che costituisce il sole, modera la sua fluidità. Il tepore, temperato dalla fluidità della luna nuova, che comporta l'allineamento dell'astro diurno con il suo satellite, farebbe sì sollevare l'acqua, ma senza produrne l'evaporazione, come farebbe, invece, il sole durante il giorno (p. 55, 110-113).

Prisciano aggiungeva che le maree più alte si possono osservare proprio quando la luna si trova al suo zenith e che vengono a calmarsi quando la luna comincia a tramontare. Il fenomeno è più evidente, su base annuale, durante gli equinozi di primavera e di autunno, con le costellazioni dell'Ariete e della Bilancia, a correzione così di quanto presunto da Strabone, quando la luna possiede sia il calore che la fluidità (p. 56, 114-115).

In conclusione, non possiamo che esprimere profondo apprezzamento per la pubblicazione di questo volume, che offre non solo agli studiosi di iranistica, ma più in generale a quelli della tarda antichità e della storia della filosofia e delle religioni, una testimonianza profonda sul dialogo interculturale esplicitamente rappresentato dalle *Risposte al Re Cosroe* di Prisciano Lidia. I lettori avranno certamente modo di entrare in modo più circostanziato nel contesto e nell'atmosfera maturata intorno all'ambiente degli ultimi neoplatonici.

Filippo Mercuri